

## **Intervento sindacale tenutosi il 18 ottobre u.s. al Politecnico di Bari al *Job-Day* Roberto Aprile RSU Cisl Funzione Pubblica Taranto Brindisi.**

Il periodo di crisi economica che viviamo ha determinato un profondo malessere sociale in ogni campo: da quello politico a quello economico ed è stato anche foriero di profonde lacerazioni e fratture sociali in ogni settore istituzionale e rappresentativo della repubblica italiana.

Basti pensare a quanto accaduto in Confindustria ad esempio, in cui il profondo dibattito in merito alla proposta governativa riguardo il riconoscimento del TFR in busta paga ai lavoratori dipendenti, ha creato ampie divergenze d'opinione tra i suoi massimi rappresentanti. Oppure le ampie discussioni, per non dire le profonde differenze di vedute, che sono scaturite nell'interno del partito di maggioranza al governo riguardo le riforme del mercato del lavoro e del *welfare* che hanno occupato in questi giorni gli spazi dei maggiori organi di stampa nazionale. Anche in campo religioso assistiamo, se pur con toni diversi, alle profonde riflessioni che stanno emergendo dal sinodo dei vescovi tenutosi in questi giorni a Roma, riguardo il ruolo della famiglia ed il suo significato nelle nuove dinamiche sociali. Infine in campo sindacale assistiamo, come non mai nel passato, ad una profonda spaccatura tra le maggiori organizzazioni rappresentative dei lavoratori, riguardo il modo di concepire e intendere le nuove protezioni sociali in favore di coloro i quali oggi si prodigano alla ricerca di una occupazione lavorativa. Mi viene in mente l'ampio divario oramai consolidato tra CGIL da una parte e Cisl e UIL dall'altra, per non parlare di visioni differenti nell'interno della stessa CGIL e la Fiom sulle strategie di lotta politico sindacale.

La Cisl, io ritengo, debba sviluppare un nuovo modo di concepire l'azione politico sindacale, confrontandosi con il mondo politico su ogni aspetto che riguarda l'attuale riforma del mercato del lavoro attraverso il cosiddetto *Job Act*, basato attraverso un'ampia analisi, senza preclusione alcuna, su tutti i provvedimenti che sono destinati a incentivare l'incremento dell'occupazione, in particolare quella giovanile. E' finita l'era del no! A prescindere, dell'aspetto ideologico caratterizzante ogni azione sindacale, dell'arroccarsi su posizioni di comodo che oggi non trovano più ragion d'essere. Al contrario una azione sindacale vincente ha lo scopo di caratterizzarsi attraverso una "visione d'insieme" che mira soprattutto a canalizzare e stimolare, attraverso una sua azione propositiva, politiche destinate ad incentivare un maggior incremento di ricchezza nei nostri territori, nelle nostre città nelle nostre regioni, ad opera di investimenti nel mondo dell'impresa, nel mondo del lavoro e al contrario mirino chiaramente a colpire le rendite inerti e le grandi operazioni di speculazione internazionale. Sviluppare una serie di politiche attive destinate alla formazione professionale, che a seguito dei processi di riforma avvenuti nell'ultimo decennio ricade nella competenza delle regioni. Alla Cisl, non interessa essere trascinati negli "sterili" dibattiti di spesa, che avvengono tra il Presidente del Consiglio Matteo Renzi e il Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni Sergio Chiamparino. Alla Cisl interessa sapere quanto, in termini di risorse e non solo, il Governo intenda destinare alla formazione e in che modo il Presidente della Regione Puglia, nel nostro caso, si proponga di attuare dei processi normativi attuativi riguardo l'applicazione del contratto di Apprendistato, così come indicato nel *Job Act*.

E' mai possibile che in altre città d'Europa, come ad esempio Monaco di Baviera in Germania, la Volkswagen investa risorse finanziarie nella facoltà di ingegneria e fisica per contribuire ad auto-formarsi su misura ingegneri da inserire in azienda e qui al Politecnico di Bari non si riesca a sottoscrivere un protocollo d'intesa con la Fiat per agevolare una formazione adeguata e mirata riguardo il personale da inserire nei propri cicli produttivi a seconda delle proprie esigenze di

mercato? Oppure i sindacati devono essere coinvolti e richiamati ad “un senso di responsabilità” solo quando pur di non scongiurare la chiusura di alcuni impianti industriali, come nel caso di Pomigliano, si cerca di trovare “soluzioni a limite” con contratti di solidarietà? Per poi, apprendere dopo pochi mesi, dagli organi di stampa, che la principale azienda automobilistica italiana, intende aprire le proprie sedi legali fuori dall’Italia ed intraprendere nuove strategie aziendali in collaborazione con case automobilistiche straniere all’estero?

La Cisl, su queste questioni, ha il dovere di assumere posizioni chiare e concrete senza farsi prendere da “suggestioni di piazza” che hanno lo scopo di cadere nella retorica propagandistica di chi pur di strappare qualche associato in più, tinge le proprie battaglie sociali di un puerile “nostalgismo” fine a se stesso. Appartenere alla Cisl significa, secondo me, assumersi la piena responsabilità di contribuire con proposte concrete alla risoluzione di ogni problematica connessa al mondo del lavoro, assumere posizioni che ci spingano, anche con intransigenza, a fare una *battaglia per “qualcosa”* e non una *battaglia contro “qualcuno o qualcosa”*.

La Cisl, ha il dovere di incrementare una serie di politiche attive nel mondo del lavoro, nell’attuale era globalizzata, cercando, cogliendone gli aspetti positivi che essa comporta, attraverso azioni che attraggano anche investitori stranieri che decidano di investire in Italia e nelle nostre regioni, proponendo manodopera italiana, con lo scopo di creare una “concorrenza aziendale” nel mondo dell’impresa che crei competizione non solo tra aziende italiane, ma anche tra aziende straniere che vogliono investire in Italia, perché amano il “Sistema Italia”, il *design* italiano e vogliono investire nella manodopera italiana, perché competente e adeguatamente formata. E’ questa la sfida che noi ci proponiamo come sindacato, attraverso forse un modo “alternativo” di intendere la difesa del più debole, ma senz’altro attuale alla logica dei tempi e pienamente cosciente di tutte le dinamiche e i cambiamenti crescenti in campo economico, politico e sociale in atto.

Come rappresentante del pubblico impiego, sono naturalmente contrario ai tagli lineari che hanno come unico obiettivo quello di ridurre i capitoli di spesa, questa è una scorciatoia politica di coloro i quali ora, come in passato, governano la nazione. Al contrario sono favorevole ad una chiara lotta agli sprechi, tanti e sotto tutti gli occhi di tutti nell’interno della P.A. L’Italia è lo stato membro con il maggior numero di immobili di stato inutilizzati e che potrebbero essere, chiaramente dismessi attraverso aste pubbliche oppure destinati ad ospitare settori di P.A., i quali attualmente sono in edifici in affitto con canoni esorbitanti! La battaglia della Cisl, nell’ambito della P.A. dovrebbe essere orientata non solo attraverso rivendicazioni salariali, se pur legittime, che ci vedono relegati a veder congelati dal 2008 i rinnovi contrattuali, ma attraverso una politica sindacale, che contribuisca, se pur depotenziata nella competenza attuativa, a ridisegnare un processo di riforma macro organizzativa che abbia lo scopo di rendere la P.A. più snella e più vicina ai cittadini. Con lo scopo di ridurre drasticamente spese inutili che potrebbero essere in parte impiegate nei rinnovi contrattuali e nella formazione del personale.

La Cisl unisce, non divide, non separa non ha nei suoi propositi di lotta l’annientamento di un ipotetico nemico, e solo quando nei nostri intenti e nei nostri propositi di associati e dirigenti sindacali restituiamo piena credibilità, attraverso il nostro operato, a coloro i quali vivono il dramma, della ricerca di un’occupazione, solo allora riusciremo nel nostro intento di poter creare quel legame profondo di socialità che oggi tanto manca nella nostra comunità d’italiani che ci rende parte integrante e protagonisti della patria europea.